

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Il Governo prepara la nuova fase dell'autunno

Manca circa un mese e mezzo all'inizio del semestre bianco, quattro mesi alle elezioni comunali ed è con questo calendario davanti che a Palazzo Chigi stanno fissando incontri e scadenze. La ragione è nell'inquietudine che già serpeggia tra i partiti e fa presagire una fase autunnale tutta diversa per Draghi. Un capitolo nuovo in cui le forze politiche faranno i conti con i risultati delle amministrative nelle grandi città – la data del voto dovrebbe essere il 10 e 11 di ottobre – e inizieranno le grandi manovre per l'elezione del capo dello Stato il che vuol dire anche ragionamenti sulla fine della legislatura. Lo spazio temporale è dunque ristretto ed è in questa finestra che deve infilarsi il Governo per mettere in cantiere le riforme della giustizia – non solo quella civile di cui già si discute – le misure sulla concorrenza e la delega fiscale. Un'agenda che ha come deadline quella tra fine luglio e agosto proprio per cominciare le trattative più impegnative dal punto di vista politico in una zona che non è ancora quella caldissima della campagna elettorale.

A Palazzo Chigi, nello staff ristretto del premier, si ragiona quindi sul breve termine perché ci sono già chiari segnali di insofferenza e di un bisogno dei partiti di riprendersi spazi identitari. Per esempio, l'uscita del Pd Provenzano contro gli economisti liberisti arruolati

dal Governo nel gruppo dei consulenti, viene letta come un avviso. O come una tentazione di far partire il leitmotiv di un Esecutivo tecnico, di un premier "commissario" lontano dalle esigenze sociali. È vero che i Dem quell'attacco l'hanno letto pure in chiave interna, come stratonata all'area più liberal di base riformista, ma è inevitabile che l'effetto di quelle lotte si rifletta poi su Draghi.

Così come si attende che Conte definisca la sua linea politica che dovrà partire dall'atteggiamento nei confronti del nuovo premier. Anche qui una mediazione non facile visto che nei 5 Stelle, c'è tutta una componente lealista guidata da chi è al Governo come Di Maio. E un punto di domanda c'è pure su Salvini il quale viene ritenuto affidabile a giorni alterni. Non sfuggono a Draghi i meccanismi che si innescano quando si tratta di conquistare consensi, così come è evidente che dopo il voto nelle città nella Lega si deciderà sulla fine anticipata della legislatura al 2022. Come si sa, la Meloni spinge per andare alle urne e non arrivare al 2023 mentre Salvini frena ma tutto maturerà più in là. Per queste fibrillazioni ma anche per il timore di una nuova fiammata del virus e delle sue varianti, a Palazzo Chigi vogliono spingere il pedale sull'acceleratore per le riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

